



L'istruzione

Panino libero a scuola il via libera dei giudici

► Benevento, arriva a conclusione ► Il Consiglio di Stato boccia una battaglia cominciata nel 2017 il regolamento di Mastella

LA VICENDA

Gigi Di Fiore

È la prima sentenza del Consiglio di Stato su una vicenda che investe la gestione delle mense scolastiche. Panino libero per i bambini, o c'è l'obbligo di mangiare quello che passano le ditte di refezione incaricate, per appalto, dai Comuni? I giudici amministrativi hanno risposto: i genitori possono rifiutare i pasti precotti e dare ai loro bambini panini e merende preparate a casa. Su questa materia, il primo contenzioso arrivato a sentenza definitiva era stato avviato da una cinquantina di genitori che si erano opposti al regolamento che, nel giugno di un anno fa, aveva firmato il sindaco di Benevento, Clemente Mastella. Fissava l'obbligo di mensa per i bambini delle scuole primarie, giustificandolo con motivazioni igienico-sanitarie. Non tutti i genitori erano d'accordo.

LA CIRCOLARE DEL MIUR

Tre mesi prima del regolamento approvato dal Comune di Benevento, il Ministero aveva diffuso una circolare per fornire istruzioni ai dirigenti scolastici provinciali. Una necessità dopo che, nel 2016, alcune sentenze avevano riconosciuto ai genitori la facoltà di non usufruire del pasto mensa per i loro figli. Una circolare, concordata anche con il ministero della Salute, in cui si raccomandava di «riservare ogni attenzione nell'attivare procedure per evitare possibilità di scambio di alimenti, a rischio contaminazioni». Poi si auspicava un confronto «sereno e costruttivo» con le famiglie e gli enti locali.

I GENITORI POSSONO RIFIUTARE CIBI PRECOTTI E DARE AI LORO BIMBI PANINI E MERENDE PREPARATE A CASA

La lunga guerra



Pasto fai-da-te, il precedente di Torino

Prima del caso di Benevento c'è stata una sentenza emessa a Torino che ha aperto una breccia dando la possibilità ai genitori di dare ai bambini il pasto fai-da-te. Vano il tentativo del precedente governo di imporre la mensa per legge: «I servizi di ristorazione scolastica parte integrante delle attività formative ed educative». Ma la proposta è finita nel nulla.

IL CONTENZIOSO

Da Torino a Napoli, fino a diverse altre città, la questione ha diviso per mesi dirigenti scolastici, famiglie, Comuni. Nel giugno del 2017, il sindaco Mastella decide di fissare in un regolamento le sue idee sulla questione. La reazione dei genitori, affidata ad un ricorso amministrativo, arriva alla sospensione del provvedimento disposto dal Tar il 26 settembre del 2017. Il 13 marzo di quest'anno, poi, la sentenza di merito boccia il regolamento del Comune di Benevento. La conclusione arriva con la sentenza definitiva del Consiglio di Stato, su ricorso del sindaco Mastella. I giudici amministrativi di secondo grado confermano la decisione del Tar: non può essere imposta

Medicina è boom di candidati oggi il test



Al via oggi i test per i corsi di laurea ad accesso programmato. Si comincia con Medicina e odontoiatria, corsi che più ogni altro registrano un boom di iscrizioni: i candidati sono 67.005 invece dei 66.907 nel 2017. Anche quest'anno sono previsti 60 quesiti a cui i candidati dovranno rispondere in 100 minuti. I posti disponibili sono aumentati, 9.779 a Medicina anziché i 9.100 dello scorso anno, 1.096 posti per Odontoiatria (erano 908 nel 2017). Ciò significa che meno di uno su sei ce la farà. Skuola.net ha cercato di tracciare un profilo dei partecipanti alla prova, intervistando circa 500 candidati: tanti sono freschi di maturità, ma non manca chi è al secondo tentativo. E pur di entrare, si è pronti a tutto. Anche a far valere i propri diritti con un eventuale ricorso. Il 30 per cento delle aspiranti matricole ha iniziato a studiare tra i 7 e i 9 mesi prima del test e un candidato su quattro (26 per cento) ha speso più di 500 euro per affrontare la prova di ammissione, il 15 per cento si è assestato tra i 300 e i 500 euro, il 31 tra i 100 e i 300 euro. Senza contare che c'è anche la quota di iscrizione per partecipare alla prova: in media si parla di 50 euro, ma si può arrivare addirittura a 100 euro.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorsone finisce alla Consulta tutti ammessi con riserva ma è caos

IL CASO

ROMA Non solo abilitati, il concorso apre le porte anche ai laureati. Finisce nelle mani dei giudici della Corte Costituzionale il concorso della scuola, riservato ai docenti abilitati delle medie e delle superiori.

Alla base della decisione, presa dal Consiglio di Stato a cui hanno fatto ricorso i docenti esclusi dalle prove, ci sarebbe l'illegittimità di bandire un concorso con una simile disparità di trattamento tra i possibili candidati. I ricorsi laureati ad esempio, anche senza abilitazione, verranno ammessi con riserva alla prova in attesa del pronunciamento della Corte Costituzionale interpellata dal Consiglio di Stato. E così, quella che doveva essere una fase transitoria per inserire in una graduatoria di merito tutti gli abilitati e avviarli all'assunzione tramite una semplice prova orale, diventerebbe un vero e proprio concorso abilitante per migliaia di aspiranti docenti. E la stessa sorte potrebbe toccare al concorso straordinario, ancora al vaglio del governo, riservato alla scuola dell'infanzia e alla scuola elementare anche se per ora i giudici hanno espressamente dichiarato che la sentenza si riferisce

esclusivamente all'insegnamento nella scuola secondaria, su cui è stato presentato ricorso.

I giudici della Consulta hanno comunque deciso di non sospendere il concorso già partito da mesi con prove orali in tutta Italia, rinviando la decisione finale relativa alla legittimità alla Corte Costituzionale, e tra le motivazioni dell'ammissione dei ricorsi hanno spiegato: «Nel periodo dal 1990 al 2017, quando l'abilitazione era titolo necessario per accedere ai concorsi averla conseguita o meno è dipeso da un complesso di circostanze casuali, non dipendenti dalla diligenza o dal merito dell'interessato, cosicché, il mantenere la riserva agli abilitati costituirebbe un'irragionevole disparità di trattamento rispetto ai laureati».

AMMESSI CON RISERVA

Via libera, quindi, ai docenti con dottorati di ricerca universitari, ai

NIENTE SOSPENSIONE DELLE PROVE: I PRECARI NON ABILITATI POSSONO PARTECIPARE

docenti dell'alta formazione musicale e a quelli formati all'Isief per l'educazione fisica. Tra i ricorsi, ora ammessi con riserva, ci sono anche gli insegnanti tecnico pratici e altri docenti che non hanno potuto conseguire l'abilitazione perché non erano disponibili le procedure ordinamentali come SSIS o TFA. Tutto da rifare o quasi, quindi, sul reclutamento dei docenti: entro la fine della settimana, al ministero dell'istruzione, partiranno le riunioni con l'ordine del giorno



Il palazzo della Consulta a Roma

centrato sull'avvio dei concorsi e il futuro del reclutamento.

Ma le prove da superare e le valanghe di ricorsi da portare avanti non riguardano solo gli aspiranti docenti, ma anche gli aspiranti medici. Oggi partono i test per le facoltà a numero programmato con la partecipazione di 83.127 candidati iscritti alle prove e capofila sarà la selezione per medicina e odontoiatria: nel dettaglio sono 67.005 a contendersi uno dei 9.779 posti per medicina, in aumento sul 2017 quando erano 9.100 i posti disponibili. Domani toccherà agli 8.136 candidati per la facoltà di Veterinaria, a cui sono stati riservati 759 posti anche questi in aumento rispetto ai 655 di un anno fa e poi, giovedì, sarà la volta di architettura con i suoi 7986 candidati a cui verranno riservati 7211 posti, quasi 400 in più rispetto al 2017. Gli studenti dovranno raggiungere le aule alle 9 per svolgere le procedure relative all'identificazione per poi dare il via al test alle 11, in tutta Italia: in 100 minuti, dovranno rispondere a 60 quesiti con 5 opzioni di risposta. Due verteranno su argomenti di cultura generale, 20 saranno di ragionamento logico 20, 18 di biologia, 12 di chimica e 8 serviranno a valutare la preparazione dello studente in fisica e matematica.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la refezione scolastica, i genitori sono liberi di fornire i loro figli di panini e merende portate da casa. Scrive il Consiglio di Stato: «Il regolamento impugnato presenta plurimi profili di illegittimità, già evidenziati nella sentenza appellata». E ancora: «Vi è anzitutto un'incapacità assoluta del Comune, che con il regolamento impugnato impone prescrizioni ai dirigenti scolastici, limitando la loro autonomia».

LE MOTIVAZIONI

Non è solo l'autonomia dei dirigenti scolastici l'argomento su cui si sono soffermati i giudici, c'è anche la libertà di scelta dei genitori. Si legge nella sentenza: «La scelta restrittiva radicale del Comune limita una naturale facoltà dell'individuo, che riguarda la sua libertà personale, e cioè la scelta alimentare». Il regolamento del Comune di Benevento, inoltre, viene considerato anche in contrasto con la circolare del Miur spedita ai dirigenti scolastici provinciali. «Questa sentenza è destinata ad avere un respiro di carattere nazionale, orientando le scelte di dirigenti scolastici e amministratori locali» dice l'avvocato Giorgio Vecchione, che ha assistito i genitori nel ricorso amministrativo. Nessun commento diretto alla sentenza dal sindaco Mastella. Viene invece diffusa una nota dal Comune, che annuncia l'avvio, in tempi brevi, di incontri dell'amministrazione con il dirigente scolastico provinciale. E conclude auspicando «l'attivazione di un tavolo tra i dirigenti scolastici per individuare le regole per l'accesso alla sala mensa dei bambini che fruiranno del pasto da casa». La sentenza è destinata a fare da precedente in tutt'Italia, dove sono stati avviati altri contenziosi amministrativi. Spiega ancora l'avvocato Vecchione: «Sono stati sanciti alcuni principi fondamentali, come l'incapacità assoluta dei Comuni di incidere sull'organizzazione scolastica e sull'autonomia dei dirigenti. Poi si considera irragionevole la scelta del Comune, motivata da sole esigenze di economicità di un servizio generale esternalizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In commissione

Emendamento salva-supplenti esame al via a Montecitorio

► Prende il via con una settimana di anticipo rispetto ai lavori programmati, il delicato esame dell'emendamento salva-precari della scuola, con cui il Parlamento potrebbe riaprire le GaE ai docenti precari abilitati e sul quale il Senato si è già espresso favorevolmente ad inizio agosto: ad occuparsene, in particolare, da oggi, la I e la V Commissione di Montecitorio, relatori Baldino e Buompane, un giorno dopo la remissione alla Consulta del concorso riservato dalla Legge 107/2015 attraverso l'ordinanza n. 5233/2018. Lo fa sapere l'Anief, spiegando che «resce, di conseguenza, l'attenzione di decine di migliaia di docenti supplenti, tutti abilitati all'insegnamento, su come si comporteranno i parlamentari. Come cresce il numero di coloro che hanno già aderito alla manifestazione nazionale dell'11 settembre, nel giorno dello sciopero Anief, per il quale continuano a giungere riscontri positivi di diverse altre organizzazioni sindacali e associazioni di categoria».